

Parrocchia Santa Bernadette Soubirous
Quarta domenica di quaresima – 30 marzo

«...ERA MORTO ED È TORNATO IN VITA»

Il popolo d'Israele ritorna nella terra promessa; il figlio più giovane ritorna alla casa di suo padre; Cristo ha riconciliato l'umanità con il Padre. Ritorno e riconciliazione si richiamano nella liturgia odierna. Il peccatore si allontana e rompe il rapporto con Dio, quando ritorna non fa un favore a Dio, che pure è felice, ma ritrova se stesso e viene riportato alla vita dal perdono del Signore.



COLLETTA O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli è Dio... Amen.

La Pasqua ha segnato l'inizio della liberazione ed ora segna la fine del pellegrinaggio nel deserto e l'ingresso nella terra promessa. Dio ha mantenuto le sue promesse, ora tocca al popolo restare fedele all'alleanza. La storia di Israele sarà un alternarsi di infedeltà del popolo e di perdono di Dio.

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino

e si rallegrino. **R.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore:

mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.** Guardate a lui e sarete rag-

gianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Paolo era stato offeso da alcuni membri della comunità e aveva fatto tutti i passi perché si ravvedessero, offrendo il proprio perdono. Ma nello stesso tempo ricorda loro che il perdono dell'apostolo è un segno del perdono di Dio, che ha offerto a tutta l'umanità il perdono dei peccati e la riconciliazione con lui, attraverso la passione di Cristo. L'apostolo li invita ad accogliere il perdono di Dio, attraverso la mediazione della Chiesa.

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. **Parola di Dio.**

Lode e onore a te, Signore Gesù! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. Lode e onore a te, Signore Gesù! **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Questa è la terza parte di un'unica parabola sullo stesso tema: i figli che si allontanano e il Padre misericordioso che li cerca, li aspetta e li accoglie nel perdono e fa festa per loro e con loro. È rivolta a quelli che mormorano di Gesù, perché cambino il loro modo di pensare Dio e accolgano il suo nuovo e vero volto, presentato da Gesù.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro que-

sta parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in

vita, era perduto ed è stato ritrovato”». **Parola del Signore.**

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera dei fedeli Accolga il Signore la nostra preghiera che nasce da un cuore dove le pretese del figlio maggiore si mescolano con le dissolutezze del minore. La Parola, che ci converte, infonda fiducia alla nostra preghiera per la bontà del Padre. Preghiamo insieme e diciamo: ***Accogli i tuoi figli, Padre misericordioso***

1. Per la Chiesa: non si dimentichi dei figli che si sono allontanati e con incessante preghiera ne invochi il ritorno, come il padre misericordioso, preoccupandosi di loro ed amandoli con cuore immutato. Preghiamo.
2. Per ciascuno di noi: se ci sentiamo lontani dal Signore, la Parola di Dio, oggi ascoltata, ci doni la forza di riavvicinarci a Lui, nella certezza che Egli ci attende e ci ama. Preghiamo.
3. Per le popolazioni dell'Ucraina e di Gaza, idealmente unite per guerre sanguinose e distruttive della loro umanità e del loro territorio, unite anche per la comune fede in Gesù Cristo; perché il Signore converta i cuori di chi confida solo nell'uso delle armi. Preghiamo.
4. Per i giovani delle nostre comunità: possano trovare persone che camminano con loro verso la conoscenza del Signore. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità parrocchiale: perché intorno all'Eucarestia trovi la forza per un rinnovato impegno nell'evangelizzazione, nella cura delle proprie attività e nella testimonianza della carità. Preghiamo.
6. Per i nostri cari defunti: il Signore li accolga nella pace del suo regno. Preghiamo.

O Padre, il mondo non può vivere senza perdono. Dona ci allora la forza, la fantasia e l'audacia necessarie per lavorare a favore di un'umanità riconciliata. Abbatti le barriere che impediscono la condivisione. Per Cristo nostro Signore.

Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!

Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione trova luce nella tua Parola.

Figli e figlie fragili e dispersi sono accolti nel tuo Figlio amato.